

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1837

5

FEDORA

O

SGIO RIAQQURSTATA

BALLO TRAGICO

IN CINQUE ATTI

Composto e diretto

DA

EMANUELE VIOTTI

* 2

Al Colto Pubblico

Se mi fu dolce ed onorevole oltremodo
l'incarco impartitomi di offerire per la pri-
ma volta la mia servitù su queste rispetta-
bili scene, erami però sacro dovere di scie-
gliere un' azione Teatrale che accoppiando
l'interesse con l'effello, tornasse degna del

comune compatimento. Il Ballo da me prescelto lo trassi da una cronaca greca che mi venne fatto di leggere, introducendo soltanto alcune variazioni necessarie ad una mimica rappresentazione.

Possano le mie fatiche esser accette a quel gentile Pubblico cui ho l'onore di presentarmi, ed avrò ottenuto abbastanza —

EMANUELE VIOTTI.

ARGOMENTO



Zima Capitano greco pugnando co' Turchi perde la Moglie e i propri figli, che sotto il giogo cadono di Acmet Pascià di Larissa già reso Signore di Scio—Le attrattive di Fedora accendono talmente il cuore del furioso Musulmano che ad ogni costo tenta farla sua sposa—Tutto è vano — Sconosciuto frattanto dopo lunghe vicende riede Zima in patria per vendicarsi dell'oltraggio di Acmet, e della creduta infedeltà della sposa: ma introdottosi entro le mura d' Acmet scopre l'innocenza di Fedora, e giurando sottrarla alle catene che l'avvincono, impreca l'esterminio del suo tiranno—La vittoria corona i voti dell'intrepido Zima — Acmet cade, ma l'affettuoso greco però non riacquista la sposa, che per vederla spirare fra le sue braccia.

PERSONAGGI



GRECI

FEDORA
sig. AGNESE STEFANINI.
ZIMA suo marito
sig. ANTONIO RAMACINI.
CORRADO amico di
Zima
sig. PIETRO SARACCO.
JERO Sacerdote
sig. ANTONIO BEDELLO.
Due piccoli figli di Zima
e Fedora.

GUERRIERI —
VECCHI —
DONNE —
POPOLO —

TURCHI

ACMET Pascià di Larissa
sig. CARLO NICLI.
OSCAR suo confidente
sig. FRANCESCO BERTINI.
ALZIRA Schiava
sig. VIRGINIA COMINO.
UN DERVIS
sig. GIACOMO GRISOT.

ODALISCHE - SCHIAVE —
GIANNIZZERI - EUNUCHI. —
GUARDIE - SOLDATI —
SCHIAVI - MORI —
BANDA MILITARE —

L'azione ha luogo in Scio

NEL SECOLO XVI.

*La Musica ad eccezione di qualche pezzo
è scritta appositamente.*

ATTO PRIMO



SPIAGGIA DI MARE

*A sinistra un Tempio greco — poco più lungi una piccola casa che serve di abitazione al Sacerdote —
Il giorno è al tramonto — il mare in agitazione —*

Molti guerrieri Greci, vecchi, e donne attorniano Jero Sacerdote che uniti innalzano la preghiera della sera — Poi lor narra una visione accadutagli, e li conforta a sperare — Viene Oscar che domanda le chiavi del Tempio, ed impone a tutti di ritirarsi alle case loro — Queste, chiuso il tempio, gli vengono consegnate da Jero com'era solito ad ogni tramonto (*) — Tutti partono — La notte si avvanza — Il mare sembra acquetarsi, e la luna sorge ad illuminarlo — Al giungere di un Brulotto che afferra la sponda esce di nuovo Jero dalla sua abitazione — Vari Greci discendono e fra questi Zima — Si riconoscono — s'abbracciano — il primo chiede ansio-

(*) Così risulta da un firmano dato alla luce in epoca remota, e rinnovato l'anno 1802, con che ordinasi che tutte le Chiese greche debbano chiudersi al tramonto del sole, e consegnarne le chiavi alle Autorità Turche —

so della Sposa, dei figli, ed intende con orrore esser tutti in potere di Acmet — Acceso d'ira, di gelosia inspira ne' suoi compagni vendetta — Divisano un progetto, e partono benedetti da Jero.

ATTO SECONDO



RESIDENZA DI ACMET.

Seguito da innumerevole corteggio, e dalla Banda Militare si avanza Acmet che tiene per mano la mesta Fedora « *Tutto ciò è pel vostro dì natalizio* » così il Turco le favella, ma essa afflitta piucchè mai domanda la grazia di rivedere i suoi figli — Viene ubbidita, e la sua gioja non ha limiti — S' intrecciano varie danze al cui termine Oscar annunzia l'arrivo di due vecchi stranieri portatori di alte novelle — Sono introdotti — Uno di essi consegna ad Acmet un foglio che narra aver Zima naufragato presso le coste dell'Asia — Mille affetti diversi agitano il cuore di ognuno — Acmet ordina allo straniero di pubblicamente narrare il fatto — Si eseguisce, e Fedora come colpita da un fulmine sviene nelle braccia delle schiave che la soccorrono — Quello straniero al sommo dell'agitazione

mentre Acmet è circondato da' Confidenti che seco lui conferiscono, spinto gagliardamente da effusione di tenerezza corre ai fanciulli, li abbraccia, li bacia, li copre di lagrime — A tale improvviso trasporto succede uno stupore profondo, quindi un sospetto in Acmet che ordina il di lui arresto — Lo straniero si difende — si scopre — è Zima. Riconosciuto da Fedora corre per abbracciarlo, ma viene da esso respinta — Nella confusione pertanto Corrado prende in braccio i due fanciulli e li sottrae al furore dell'irritato Pascià che fa tradur in prigione Zima, e trascina seco l'infelice Fedora.

ATTO TERZO



LUOGO REMOTO

Jero cinto da moltitudine di Greci racconta loro che Zima è giunto nella scorsa sera, ma che egli è inquieto per non vederlo ritornare dalla sua pericolosa intrapresa, qual era quella di penetrare nel palazzo di Acmet per liberare la consorte ed i figli — Giunge Corrado affannoso asportando i fanciulli — Narra l'avvenuto di Zima — Tutti fremono di rabbia, e giurano vendetta — Jero benedicendoli inspira loro intrepidezza e coraggio.

ATTO QUARTO



G A B I N E T T O

Fedora implora grazia da Acmet per Zima, ma il Pascià è inesorabile — Supplica almeno di vederlo una sol volta, e per placarla glielo concede — Zima è condotto alla loro presenza — Sdegnato abborre la vista d'amendue e chiede la morte — Fedora cerca ogni mezzo per assicurarlo di sua fedeltà, e piangente, e genuflessa domanda perdono — Zima promette di tutto scordare quando un pugnale immerga nel cuore di Acmet — Entra Oscar frettoloso ed annuncia esser tutto il palazzo invaso dai compagni di Zima, e dalla ognor crescente folla dei Greci — Furore in Acmet, che seco tragge la desolata Fedora — Zima preso da mille contrarie passioni a tutta forza strappa dalle mani de' suoi custodi un ferro, e si difende — Prorompono i greci, e con loro parte per salvare la sposa o morire.



ATTO QUINTO



F O R T I F I C A Z I O N I

*Alle quali si entra per un ponte levatojo —
Colline nel fondo — È vicina l'aurora —*

Si avanza il feroce ma atterrito Acmet con Fedora che ricusa seguirlo nella fortezza — Le grida festanti dei Greci crescono sempre più — Tutte le arti cerca il Pascià per costringere Fedora ad appagarlo, ma riuscendo inutili, trasportato da immensa rabbia la trafigge, e si ricovra dentro la fortezza — Un clamore s'innalza — palle infuocate vengono scagliate contro la fortezza che già comincia a ruinare — irrompono i Greci, ma vista l'infelice Donna s'arrestano dolenti a soccorrerla — Zima è al colmo dell'ambascia e della desolazione — Fedora dichiarando la propria innocenza riceve il perdono dal Marito che la sostiene — Esce Jero coi figli — Breve scena di tenerezza — Fedora spira, e Zima precipitandosi furioso contro Acmet, che fugge dalla fortezza crollante, lo uccide vendicando se stesso, col salvamento della religione, e della Patria.

F I N E.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

SALA, come all'atto primo, scena prima.

CORO DI CAVALIERI, e di DAMIGELLE che ricevono IDA.

DAM. Come Luna, che al tramonto
Lascia il Cielo in notte oscura,
Gemma usciva, e queste mura
Lasciò al pianto ed al dolor.
Ma tu giungi, e al par del Sole
Ne discacci ogni squallor.

CAV. Come Sol, che selve e monti
Al suo nascer tutto abbella,
Giungi tu, del Sol più bella,
Qui discaccia ogni squallor.

IDA. Mi suonan pianto così mesti accenti.
Cessate, deh! cessate, e la mia gioja
Per voi non si confonda